

quelli sora cotimo, che è mal, et si doveria aver messo a sol a monte, essi savij ai ordeni messeno una parte, che fosse revochà dove dice a sol levà e dicesse a sol a monte, e a quel' hora fusse la muda; et sier Andrea Zorzi messe star sul preso, qual è cao di 40. Parlò, per la parte, sier Piero Zen, va consolo a Damasco, è sora il cotimo. Et andò le do parte; et fu presa la revocation di largo. Et stetano . . . di a incantarle.

213*

Die 4, mensis madii.

Per una persona *fide digna*, partita da Constantinopoli a dì primo dil mese di april, venuta per via de Ragusi, se hano, cercha le cosse del signor Sophis, le nove infrascripte, *videlicet*: primo, che 'l signor Sophis ha dato una rota de persone 3000, tra morti et presoni, ai vassali del signor turchi, esistenti ai sui confini; et che ditto signor Sophi voleva proceder oltra la victoria. Dil che el signor turco ne ricevè grandissimo dolor. Et per remediar a questo, fece cavar fuora del castel de Mar Mazor uno de la secta de ditto signor Sophi, quale, per quanto se dice, è un gran maestro a presso de sua signoria, et fu preso l'anno passato, quando el signor Sophi preditto fece guerra a quelle parte; et fece che i magnifici bassà, per nome suo, lo pregono et suaseno che l'andasse al signor Sophi, et lo pregasse, da parte del signor turco, che 'l cessasse de far guerra, perchè el voleva esser suo bon amico, facendoli grandissime promission; et fece un presente al preditto nuncio. Poi fece armar una fusta de 16 banchi, con ogni secreteza possibile, et mandò *cum* dita fusta esso sophi al signor suo, con uno bel presente de brociati et altre cosse, da esser date a sua signoria. Et esso exponente vide, *oculis propriis*, ditta fusta partirsse et andar versso Mar Mazor, per andar in Trasebonda, che fu a dì 20 del mexe de marzo passato, con un bellissimo tempò; sì che presto, per el juditio suo, fece el lhor camino. *Præterea* dice haver havuto per via certa, che 'l ditto sophi era partito con una malissima dispositione, dicendo esser stà molto mal tratado dal signor turco, et che l'è per far el contrario effecto de tutto quello è la mente de esso signor turco. *Ulterius*, che a dì 24 del meze de marzo passato, el signor turco mandò un bando streetissimo, che niuno turco, sotto pena di la forcha, non bevesse vino, ponendo *etiam* simel pena a quelli che gelo vendesse; el qual bando durò cercha 4 zorni, nè mai più per tal causa ne fu aldito un simile. Da poi passati ditti 4 zorni, janizari

se levono a rumor per tal bando, et contra el comandamento del suo signor, andono a le taverne, et per forza tolevano el vino, rompendo le porte et facendo molti altri mali, et lo comenzono a beber. Per il che, uno di lo agà di janizari, aciò non seguisse mazor desordine, andò ad essi janizari, et li feceno alquanto soprasieder. *Interim* andò ai bassà, et dolendosi di tal prohibition, subito i bassà, de ordine del signor, feceno revocar ditto bando. Dicendo, che sono anni 21 che 'l praticia in Constantinopoli, et mai vete mancho obedientia di janizari ad esso signor turco; et che tra i bassà sono grandissimi odij. Dice *ulterius*, che essendo in camino, l'ha trovato molti olachi, a 4 et sei al trato, quali andavano in grandissima pressa a i sanzachi de Scopia, Bossina et tute altre parte del signor turco, per comandarli, per parte del signor turchi, che se debino meter in ordine, che ad ogni richiesta dil signor cavalchino. *Item*, dice che ne le terre dil turchi è grandissima carestia de biave, et che i formenti valeno aspri 18 el chilo, et l'orzo aspri 16.

214

Nota. In uno aviso, leto ozi im pregadi, era il signor Sophi esser contra Alidulli, et averli dà certa rota; et aver cavali 80 milia et 40 milia pedoni.

Si arma a l'armamento do galie sotil, sopracomiti sier Lunardo Zustignam, et sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero.

A dì 7, domenega. Avanti nona, una horra, vene una barcha, conzada a modo uno bregantino, con remi 7, qual era di Martim da Zara, solito andar di galia, andato a Trieste con altre barche di Castello per suo piacer, et era fornita atorno con verdure e una bandiera di San Marco; dismontò al ponte di la Paja, et lui corse in colegio. A bocha disse, eri, a horre 22, Trieste aversi reso a la Signoria nostra, salvo l'aver, et la rocha, *etiam* salvo l'aver e le persone, et nostri intrava dentro; e cussi accertava ditta nova esser la verità. Il colegio, era levato in caxa dil principe, fo inteso tal nova, mandata a dir per tutto, e tutta la piazza fo piena e gran gaudio in la terra. E tal nova mi fo mandato a dir a caxa per sier Zacaria Dolfim, mio eugnato, è executor sopra le cosse di la guerra, el qual a San Marco intese, di bocha di ditto Martin, tal nova. Poi a hora de nona gionse una altra barcha, con letere dil provedador di l'armada, di tal nova; et poi la Signoria ave una altra letera particular, di sier Francesco Contarini, sopracomito, drizata a so' fradelli. Et cussi, reduto la Signoria per venir a consejo in caxa dil principe, lexeno dite letere; poi, venute a